



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare*

---

**2010/2013(INI)**

30.9.2010

## **PARERE**

della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

destinato alla commissione per il commercio internazionale

sulla politica commerciale internazionale nel contesto degli imperativi dettati  
dal cambiamento climatico  
(2010/2013(INI))

Relatore per parere: Jo Leinen

(\* ) Commissione associata – articolo 50 del regolamento

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare invita la commissione per il commercio internazionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea, visti il preambolo dell'accordo dell'OMC e l'articolo XX, lettera b), d) e g) del GATT, che il commercio internazionale non deve tradursi in uno sfruttamento delle risorse naturali e invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare il principio della preferenza collettiva nell'ambito dell'OMC, in particolare per quanto riguarda i prodotti sostenibili, rispettosi del clima ed etici;
2. invita la Commissione e i membri dell'OMC a intervenire affinché quest'ultimo prenda posizione riconoscendo l'importanza del cambiamento climatico e delle sue conseguenze e si impegni a far sì che le sue disposizioni non compromettano bensì promuovano gli sforzi globali volti a combattere il cambiamento climatico, a ridurlo e ad adattarvi;
3. si rammarica che i membri dell'OMC debbano ancora trovare il modo di integrare questo trattato nel sistema delle istituzioni e delle regole ONU che disciplinano la protezione ambientale, ad inclusione del cambiamento climatico nonché della giustizia sociale e del rispetto di tutti i diritti umani; insiste che gli obblighi e gli obiettivi nel quadro dei MEA, quale la convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, e di altre istituzioni dell'ONU (FAO, ILO, IMO) devono avere la precedenza su un'interpretazione stretta delle regole commerciali;
4. invita la Commissione, dato che sono trascorsi oltre 15 anni dall'adozione, il 15 aprile 1994 a Marrakesh, della decisione ministeriale dell'OMC sul commercio e l'ambiente, a presentare al massimo entro la metà del 2011 al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione che valuti in quale misura il comitato dell'OMC per il commercio e l'ambiente abbia adempiuto al proprio mandato quale fissato in quella decisione e nelle sue conclusioni su quanto ancora debba essere fatto, soprattutto nel contesto del dialogo globale sulla mitigazione del cambiamento climatico e sull'adattamento a quest'ultimo nonché nel quadro dell'OMC;
5. invita la Commissione e gli Stati membri a insistere, nel quadro dei negoziati dell'OMC e degli accordi commerciali bilaterali, affinché la liberalizzazione degli scambi commerciali, in particolare delle materie prime naturali, non pregiudichi una gestione sostenibile delle risorse e affinché gli obiettivi di protezione del clima e delle specie diventino parte integrante degli accordi; invita a tal fine la Commissione a sollecitare, nell'ambito dell'OMC, l'organizzazione di una riunione comune dei ministri del commercio e dell'ambiente dell'OMC ancora prima della conferenza delle parti dell'UNFCCC che si terrà a Johannesburg nel 2011; ricorda che l'UNFCCC costituisce la sede per giungere ad un accordo internazionale su come affrontare il cambiamento climatico;
6. sottolinea in particolare l'esigenza di coerenza tra gli obiettivi climatici e della biodiversità e le condizioni del commercio per garantire che, ad esempio, gli sforzi per affrontare la deforestazione siano efficaci;

7. è del parere che l'Unione europea, in quanto principale blocco commerciale internazionale, possa stabilire delle norme a livello mondiale e sostiene lo sviluppo e la diffusione di sistemi di certificazione ed etichettatura che tengano conto di criteri sociali ed ecologici; ricorda il proficuo lavoro svolto dalle ONG internazionali nello sviluppo e nella promozione di tali etichettature e certificazioni e appoggia espressamente un loro più ampio utilizzo;
8. si compiace dell'introduzione della dimensione del cambiamento climatico nelle valutazioni d'impatto sulla sostenibilità (VIS) degli accordi commerciali; prende atto, tuttavia, del fatto che in taluni casi, quale l'Accordo euro mediterraneo sul libero scambio, la VIS dimostra che l'accordo avrà impatti climatici negativi di cui non si è tenuto conto prima della sua conclusione; ritiene che gli accordi commerciali non debbano in nessun modo pregiudicare gli accordi ambientali multilaterali (MEA);
9. esorta l'Unione europea a dare il buon esempio e a ridurre gli ostacoli, quali dazi e imposte, per il commercio delle tecnologie "verdi" e dei prodotti rispettosi dell'ambiente e del clima, nonché a promuovere i cosiddetti beni e servizi ambientali anche sulla base dei piani d'azione di Bali e del Fondo verde per il clima di Copenaghen;
10. chiede la conclusione di un accordo internazionale vincolante per la protezione del clima e sostiene fermamente l'obiettivo di una riduzione del 30% delle emissioni di CO<sub>2</sub> nell'Unione europea entro il 2020, indipendentemente dai negoziati internazionali, nonché l'obiettivo a lungo termine dell'UE di una riduzione di almeno l'85% delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di altri gas serra entro il 2050;
11. è convinto che la lotta al cambiamento climatico debba basarsi sul principio di solidarietà tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo, possibilmente in più stretta cooperazione con l'ONU, l'OMC e le altre istituzioni di Bretton Woods; chiede pertanto di elaborare, insieme ai paesi in via di sviluppo, ai paesi emergenti e a quelli industrializzati, un approccio globale alla tassazione dell'energia e delle emissioni di gas serra, allo scopo, da un lato, di prevenire il trasferimento delle imprese (rilocalizzazione delle emissioni di carbonio) e, dall'altro, di generare risorse finanziarie per combattere il cambiamento climatico ovvero adattarvi;
12. ritiene che azioni individuali che, secondo le parole della decisione del comitato dell'OMC per il commercio e l'ambiente del 15 dicembre 1993, incidono sulla relazione tra le misure commerciali e le misure ambientali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile (quali aggiustamenti fiscali alle frontiere e dazi anti-eco-dumping), potranno dimostrarsi compatibili con le norme e le discipline dell'OMC, dato l'attuale stato della giurisprudenza dell'OMC in questo settore, solo se intraprese nel quadro di un accordo globale giuridicamente vincolante sotto l'autorità dell'UNFCCC, e invita pertanto la Commissione a presentare prima della COP 17 in Sudafrica una comunicazione al Parlamento europeo e al Consiglio su come predisporre questo sistema in un eventuale accordo post-Kyoto;
13. riconosce che le norme dell'OMC non sono incompatibili con le misure frontaliere volte a neutralizzare gli effetti di politiche interne che incorporano nei prezzi dei prodotti il costo delle esternalità ambientali, purché tali aggiustamenti non siano discriminatori;
14. afferma in maniera inequivocabile che gli aggiustamenti fiscali alle frontiere non devono

funzionare come uno strumento protezionista ma come un modo per ridurre le emissioni; ritiene che la UE debba impegnare una parte del gettito potenziale per l'adempimento dei suoi obblighi finanziari nel quadro dell'UNFCCC;

15. osserva che le emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dal commercio internazionale devono essere notevolmente ridotte, ad esempio attraverso la scelta dei mezzi di trasporto utilizzati in base a criteri ambientali e di efficienza; chiede che i costi ambientali e di trasporto siano integrati nei prezzi dei prodotti (internalizzazione dei costi esterni), in particolare includendo nel sistema europeo di scambio delle emissioni (ETS) i trasporti marittimi, che rappresentano il 90% dei trasporti utilizzati nel commercio internazionale;
16. invita la Commissione e gli Stati membri a fare tutto il possibile per giungere ad un accordo giuridicamente vincolante sulla riduzione delle emissioni provenienti dai traffici marittimi nel contesto dell'Organizzazione marittima internazionale;
17. si oppone al sovvenzionamento dei combustibili fossili e chiede di rafforzare la promozione delle energie ecologiche e rinnovabili nonché di studiare e sviluppare fonti energetiche decentrate, in particolare nei paesi in via di sviluppo; ricorda, in questo contesto, l'accordo G20 per eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili e invita la Commissione a presentare proposte relative a una strategia europea per la sua attuazione con un calendario chiaro e meccanismi di compensazione, ove opportuni;
18. è favorevole alla promozione delle energie rinnovabili e all'idea che i governi degli Stati membri seguano una politica coerente e fissino un quadro giuridico vincolante che consenta l'adozione nel lungo termine di un programma graduale di aiuto che contribuisca all'apertura del mercato e alla creazione di infrastrutture minime, un elemento essenziale in un momento di crisi e di incertezza commerciale;
19. si impegna a favore dell'elaborazione di norme e criteri di sostenibilità rigorosi e vincolanti per la produzione dei biocombustibili e della biomassa, che tengano conto dell'emissione di gas nocivi per il clima e di piccole particelle causata dal cambiamento indiretto della destinazione d'uso dei terreni (ILUC) nonché dell'intero ciclo produttivo; sottolinea che la garanzia dell'approvvigionamento alimentare della popolazione deve essere prioritaria rispetto alla produzione di biocombustibili e che la sostenibilità della politica e delle pratiche in materia di uso dei terreni deve essere urgentemente affrontata con un approccio più olistico.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	28.9.2010
<b>Esito della votazione finale</b>	+:           49 -:            2 0:            3
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	János Áder, Kriton Arsenis, Pilar Ayuso, Paolo Bartolozzi, Sandrine Bélier, Sergio Berlato, Martin Callanan, Chris Davies, Bairbre de Brún, Esther de Lange, Anne Delvaux, Bas Eickhout, Jill Evans, Elisabetta Gardini, Gerben-Jan Gerbrandy, Julie Girling, Nick Griffin, Françoise Grossetête, Satu Hassi, Jolanta Emilia Hibner, Dan Jørgensen, Karin Kadenbach, Christa Kläß, Holger Krahmer, Jo Leinen, Corinne Lepage, Peter Liese, Radvilė Morkūnaitė-Mikulėnienė, Gilles Pargneaux, Antonyia Parvanova, Andres Perello Rodriguez, Sirpa Pietikäinen, Mario Pirillo, Pavel Poc, Frédérique Ries, Oreste Rossi, Daciana Octavia Sârbu, Carl Schlyter, Horst Schnellhardt, Richard Seeber, Theodoros Skylakakis, Bogusław Sonik, Catherine Soullie, Salvatore Tatarella, Anja Weisgerber, Sabine Wils, Marina Yannakoudakis
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Christofer Fjellner, Matthias Groote, Marisa Matias, Judith A. Merkies, Bill Newton Dunn, Kathleen Van Brempt
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Kay Swinburne